

# «Quota 100», già 631 richieste arrivate all'Inps

Corriere di Bologna  
2 Febbraio 2019

«Quota 100» al via e allo sportello di Bologna arrivano 164 richieste, 631 da tutta la regione.

Si stima che gli aventi diritto siano 58 mila, e cioè circa il 15% del dato nazionale.

a pagina 17 **Testa**

## «Quota 100» al via: 631 domande all'Inps su 58.000 candidabili

File agli sportelli e patronati così presi d'assalto da essere costretti ad orari di apertura straordinaria o a canalizzare parte del personale solo sulle pratiche delle pensioni «Quota 100». È un vero esercito quello dei cittadini vicini alla tanto agognata età del «buen retiro».

Sui 390mila che si stima a livello nazionale raggiungeranno i requisiti nei tre anni di sperimentazione, la platea emiliano-romagnola è di circa 58 mila persone, più del 15% del totale.

Tra chi ha già compiuto o sta per compiere 62 anni e ha raggiunto o sta per raggiungere i 38 anni di contribuzione (il dato è di ieri alle 12) in regione sono state presentate 631 domande. Dalla provincia di Bologna sono state inoltrate 164 domande, 47 da Ferrara, 82 da Forlì-Cesena, 81 da Modena, 74 da Parma. E ancora 31 da Piacenza, 38 da Ravenna, 47 da Reggio Emilia e

67 da Rimini.

Non proprio un boom, se si considera che in tutta Italia le richieste hanno superato le 13792 unità. Ma l'interesse è altissimo. Tanto che in questi primi tre giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, in centinaia hanno bussato alle porte dei patronati di Cgil, Cisl e Uil. Chiedono per lo più informazioni. Prendono tempo. Fissano un appuntamento per districarsi nei conteggi. Solo i più convinti danno l'okay per l'invio della pratica. «Mi conviene andare in pensione ora o è meglio aspettare?», questa la grande domanda a cui è chiamato a rispondere l'addetto allo sportello.

Come conferma l'Inps e ci tiene a sottolineare anche Gianluca Guidi, responsabile del patronato Inas Cisl che ha stimato una platea di 600 aventi diritto solo fra chi usufruisce dei servizi in via Amendola, «la maggioranza

dei futuri pensionati preferisce, onde incappare in errori di compilazione, farsi supportare da noi». I calcoli sono complicati, anche per chi proviene dall'amministrazione pubblica o dalla grande industria, i due maggiori bacini da cui proviene chi ha tanti anni di anzianità contributiva. «È dal 21 gennaio che i nostri uffici sono letteralmente invasi — informa la direttrice dell'Inca Cgil Tina Liquori — e abbiamo dovuto mettere un cartello «quota 100» solo per chi ha questa necessità onde evitare di sovraccaricare il personale».

I più propensi ad avviare la pratica sono gli uomini over 62 che non lavorano o che davanti a sé hanno pochi mesi prima di smettere. Gli altri «titubano», rileva il segretario generale della Uil, Giuliano Zignani. «Dare le dimissioni quando il provvedimento è ancora in fase di conversione in legge è un rischio —

spiega—, ecco perché in molti prendono informazioni, riflettono e poi aspettano».

Tra Inca Cgil, Inas Cisl e Ital Uil sotto le Torri sono state presentate meno di 100 domande. «Non è detto che quota 100 riscontri tutto questo successo — ironizza Zignani — Il provvedimento poteva essere una base per superare la legge Fornero e invece non

risolve i problemi, soprattutto delle donne. E poi: perché se ho 41 anni di contributi non posso andare in pensione? Serviva più flessibilità. Il governo doveva confrontarsi coi sindacati».

**Alessandra Testa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**164**

È il numero di richieste pervenute solo all'ufficio Inps di Bologna entro le ore 12 di ieri. È un dato in linea con la media nazionale

**15%**

È la percentuale regionale degli aventi diritto alla «Quota 100» rispetto a coloro che possono ottenerla in tutta Italia

